

Palermo, 26 ottobre 2018

On.le Luigi Di Maio
Vicepresidente
del Consiglio dei ministri
della Repubblica Italiana

Lettera aperta al Ministro Luigi Di Maio sul rischio sismico nel territorio etneo

Preg.mo Signor Ministro

La Cisl Sicilia e la Filca Cisl Sicilia (categoria dell'edilizia), in occasione della Sua visita nell'isola, intendono sottoporre alla Sua attenzione un fatto di fondamentale importanza per la fascia ionica e in particolare per quella etnea. Come è di palese evidenza, questo territorio è soggetto a eventi sismici, sia per la sua conformazione geologica, sia per gli effetti legati all'attività dell'Etna. Il 24 ottobre scorso, per citare un caso recente, alle 00:47 è stata registrata una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 nell'area sommitale dell'Etna.

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 12 km di profondità ed epicentro 11 km a ovest di Milo (Catania). Fortunatamente non sono stati registrati danni a persone e a cose ma il rischio è sempre dietro l'angolo. La storia sismica di questo territorio ci insegna, infatti, che in questa zona possono verificarsi terremoti di imponenti dimensioni. Secondo studi autorevoli un terremoto della stessa forza di quello che distrusse Catania nel 1693 provocherebbe nella sola città oltre 150.000 morti. A fronte di un dato consolidato nel corso dei secoli dal punto di vista storico e anche scientifico, è

fissato in un range compreso fra i 300 e i 500 anni la possibilità di un evento sismico di rilevante entità; è fondamentale rilevare che sono trascorsi 325 anni dal drammatico 11 gennaio del 1693 che devastò la Val di Noto e Catania.

Ancora oggi il patrimonio edilizio etneo è impreparato rispetto a eventi sismici. Dopo ogni grande terremoto che ha sconvolto il nostro Paese - compreso quello del 13 dicembre del 1990 nel catanese - il rischio sismico e la necessità di mettere in sicurezza edifici e territorio sono una costante del dibattito politico e amministrativo. Eppure finora poco è cambiato.

Il territorio etneo, incredibilmente, è classificato in zona a rischio sismico 2 e non in zona a rischio 1 come ci si aspetterebbe. Questo ha impedito, nel corso degli anni, di poter mettere in piena sicurezza l'area, partendo dalla riqualificazione e dalla messa in sicurezza degli edifici pubblici.

Questo territorio, la fascia ionica con particolare attenzione alle zone etnee, va immediatamente riclassificato a rischio sismico 1.

Nel 2013 il servizio sismico nazionale ha elaborato un dossier attraverso una simulazione realizzata sulla base di questi parametri: la densità abitativa e i dati del Sige (Sistema informatico di gestione delle emergenze della Protezione civile) sulla vulnerabilità degli edifici (in base ad altezza e a epoca/materiali di costruzione) e sul tipo di terreno dove sorgono. Su queste variabili, lo studio ha elaborato i cosiddetti "scenari di danno comunali", con tre diverse ipotesi: terremoti di bassa, media e alta intensità. Per l'ultima ipotesi si calcola la potenza massima della storia sismica di ogni singolo territorio.

Se oggi si ripetessero quegli eventi, il quadro - secondo il dossier del Servizio sismico nazionale - sarebbe apocalittico. Catania sarebbe la città italiana con il maggior numero di quelle che nel documento si chiamano "persone coinvolte" (morti e feriti): ben 161.829. A cui si aggiungerebbero 136mila senza tetto. Ricordiamo, per completezza di informazione, lo studio elaborato nel 2013 dall'ordine regionale dei geologi, secondo cui sempre in Sicilia la probabilità di sisma di magnitudo 7, nei prossimi 150 anni, è del 99%.

Catania, costruita ai piedi del più grande vulcano attivo d'Europa e sulla faglia siculo-maltese, è dunque la città a più alto rischio sismico d'Europa.

La riclassificazione di quest'area, fascia ionica ed etnea, è indispensabile per garantire condizioni di sicurezza alla popolazione. In virtù di questa nuova

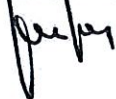
ridefinizione del rischio sismico è possibile accedere ad agevolazioni e finanziamenti, attraverso i quali rendere Catania una città sicura dal pericolo dei terremoti.

La maggior parte della città è stata costruita negli anni del boom economico, spesso con materiali scadenti e a buon mercato, per non parlare della parte storica edificata tra il Settecento e l'Ottocento. Non si può negare ai catanesi il diritto di vivere in un luogo sicuro. La riqualificazione della provincia catanese, darebbe inoltre una fondamentale boccata d'ossigeno al settore dell'edilizia, pesantemente colpito dalla crisi di questi anni.

Riclassificare il rischio sismico nella fascia ionica ed etnea è, quindi, un atto doveroso e di civiltà nei confronti di un intero territorio. Con questa consapevolezza, Le chiediamo di attivarsi affinché sia avviato il percorso di ridefinizione del rischio sismico.

Signor Ministro, ci aiuti a far vivere i catanesi in un contesto che sia sicuro rispetto ai terremoti.

Il Segretario Generale
USR CISL SICILIA
(Mimmo Milazzo)



Il Segretario Generale
FILCA CISL SICILIA
(Paolo D'Anca)

